
ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

COMITATO DIRETTIVO

GENNAIO-MAGGIO 1919

PEYRON ing. comm. Prospero	<i>Presidente</i>
PAVIA ing. cav. uff. Nicola	<i>Vice-Presidente</i>
PANETTI .ing. dott. prof. comm. Modesto	<i>Id.</i>
CARTESEGNA ing. Francesco	<i>Consigliere</i>
CASABELLA ing. dott. comm. Francesco	<i>Id.</i>
DE GAUDENZI ing. cav. uff. Rocco	<i>Id.</i>
GAY ing. cav. uff. Corrado	<i>Id.</i>
GROSSO ing. Giovanni	<i>Id.</i>
SOLDATI ing. cav. Roberto	<i>Id.</i>
MOMO ing. Giuseppe	<i>Segretario</i>
GANNA ing. Ugo	<i>Vice-Segretario</i>
CAPPA ing. Giulio Cesare	<i>Bibliotecario</i>
SBARBARO ing. Costantino	<i>Tesoriere</i>

Verbale dell'Adunanza del 7 Febbraio 1919

OEDINE DEL GIORNO

1. Votazione per l'ammissione dei Soci — 2. Comunicazioni del Presidente — 3. Commemorazione del socio C. Gilodi detta dal socio G. Salvadori — 4. « Per la ripresa delle opere di pace », comunicazione del socio Guido Garello - Discussione.

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci :

Angelucci — Arlorio — Audoli — Barosi — Blavet di Briga — Boella M. — Bruno — Cappa G. C. — Caramello — Cartasegna — Caselli — Chevalley — Cocito — Corradini — Destefanis — Devecchi — Dogliotti — Ellena — Facchini — Ferrari E. C. — Francesetti — Ganna — Garello G. — Gay Corrado — Giay Emilio — Giovara — Girola — Gemella — Grana — Grosso — Icardi — Jorio — Lange — Luda — Mezzalama — Momo G. — Palestrino — Poverelli — Peyron — Piersantelli — Piperno — Pollone — Quaglia A. B. — Quartara — Ricci C. L. — Romita — Sacheri — Sbarbaro — Soldati R. — Somigliana — Stella Augusto — Stillio — Tedeschi M. — Thovez — Vinca.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, sul quale non vi sono osservazioni e viene approvato.

Il Presidente chiede di invertire l'ordine del giorno, essendo approvata la proposta, dà la parola all'ing. comm. Salvadori per la commemorazione del socio C. Gilodi.

La chiara e commossa parola del comm. Salvadori, ascoltata con vivo interesse dall'uditorio fa riapparire la bonaria figura di Costantino Gilodi a quanti l'ebbero collega e maestro. Un'applauso unanime e spontaneo ne saluta la chiusa.

Il Presidente ringrazia sentitamente il socio Salvadori per la bella commemorazione da parte della assemblea.

Indi il Presidente svolgendo il secondo numero dell'ordine del giorno ricorda la recente perdita del socio Salomone, e riservandosi di dare incarico ad un collega di commemorare degnamente il Socio defunto propone all'assemblea di inviare le condoglianze alla famiglia addolorata.

La proposta è approvata all'unanimità.

Indi il Presidente prega il socio Garello di dare lettura della sua comunicazione : « Per la ripresa delle opere di pace ».

La lettura del socio Garello ha destato vivo interesse e dopo essere stata coronata da vivi applausi ha dato luogo ad animata discussione alla quale presero parte i soci Gay, Caselli, Cartasegna, Francesetti, Rimbotti, Tedeschi, Romita, Salvadori e Arlorio, dalla quale risultò che l'assemblea delibera il rinvio della discussione a venerdì 14 p. v. a fine di poter discutere l'importante problema con maggior tempo, deliberando contemporaneamente di far dattilografare alcune copie della comunicazione che verranno messe a disposizione dei Soci prima della seduta prossima.

Il Presidente propone l'approvazione di una variazione al bilancio, per uniformarsi alla deliberazione della federazione.

Viene approvata.

Il Presidente pone in votazione l'ammissione di nuovi Soci proposti all'ordine del giorno.

Vengono eletti alla unanimità i Sigg. Ingg. Bottiglia Guglielmo, Cecchi Giovanni, Cossalter Bruno, Franco Florio, Ghislandi Attilio, Giacchero Silvio, Giay Eugenio, Icheri di S. Gregorio conte Luigi, Lazzeri Luigi, Lei Spano Giovanni, Mariani cav. Adelchi, Mussino Luigi, Nardi Lucio, Pavia Giacomo, Perrod Roberto, Pesati Rodolfo, Radaelli Lorenzo, Sachs Attilio, Santarelli Pietro, Zangelmi Vittorio a Soci effettivi, e Avigdor Emilio, Merlini Alfredo, a residenti aggregati; Basevi Augusto (Padova), Cucchiarelli Giuseppe (Monza), Giordano Luigi (Bari), Lagomaggiore Carlo (Chiavari), Tansini Emilio (Codogno), Valli Andrea (Como) a corrispondenti.

Il Presidente toglie la seduta.

Il Segretario
Ing. G. MOMO

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON

Commemorazione del Socio Ing. COSTANTINO GILODI

detta dal Socio Ing. G. Salvadori nell'Adunanza del 7 febbraio 1919

Egredi Colleghi,

Ricordare un amato ed illustre Collega, parlare degnamente della sua arte e della sua vita non è compito lieve nè facile, dovendolo fare dinanzi a chi lo conobbe ed ammirò molto da vicino.

Per quanto grande sia l'amicizia di chi ne parla, nessuno studio per quanto attento e nessun sforzo bastano a far sì che l'immagine che si vorrebbe far rivivere in tutta la sua pienezza non riesca scolorita per quanti ne hanno scolpita nel cuore la memoria.

E così, io che fui per lunghi anni amico affezionato di **Costantino Gilodi**, sento che con le parole non mi sarà possibile assolvere, come vorrei, al compito di dirne adeguatamente dinanzi a voi, che lo avete conosciuto da vicino, che ne avete apprezzata la grande bontà, che ne avete ammirato le opere, ai molti fra voi che lo hanno avuto maestro amorevole e sapiente nell'arte del disegno.

Chiudendo l'anno che lo ha visto spirare, la mia parola si limiterà a dire di lui semplicemente ed a farvi conoscere quanto egli fosse amato e quanto apprezzato, mantenendomi in quei limiti, che so bene sarebbero graditi a lui, schivo di lode eccessiva, di cerimonie e discorsi.

Costantino Gilodi è nato nell'anno 1853 in Borgosesia, capitale dell'industrie e forte Valsesia, che è tanto cara a noi Piemontesi per la bellezza dei suoi monti e delle sue valli, per le sue dolci Madonne, per il rigoglioso e forte aspetto dei suoi figli. Egli mi parlava spesso della sua madre, alla quale conservava profondo il memore affetto, del padre suo, che avendo formata la sua fortuna oltre oceano con l'indefesso lavoro, lo educò ad una concezione severa della vita.

Incominciava i suoi studi nelle scuole di Varallo che lo ebbero poi sempre patrono, li completava a Torino all'Istituto Tecnico Sommeiller prima, e poi alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri al Valentino dove otteneva nel 1879 la laurea di Ingegnere e di Architetto,



Ing. COSTANTINO GILODI

Il suo amore per la natura, il suo temperamento di artista, il senso squisito del quale era dotato, che gli permetteva di precisare quasi senza pentimento, la forma, le dimensioni ed il valore nello spazio degli oggetti, lo portarono a prediligere quegli studi che avevano per base il disegno. Appassionato della geometria descrittiva e proiettiva e della prospettiva che gli erano familiarissime; abilissimo nel disegno ornamentale, naturalmente inclinato all'arte del colore e della plastica, non è a meravigliarsi se quasi istintivamente la sua attività si sia rivolta in modo speciale all'architettura.

Il conte Ceppi, l'architetto insigne, onore dell'epoca nostra a Torino, conobbe Costantino Gilodi nella sua scuola all'Università e lo apprezzò tanto che lo accolse appena laureato nel suo studio dove lo volle collaboratore in progetti di edifici che ora sono vanto della nostra città quali fra i principali il palazzo Ceriana di piazza Solferino ed il palazzo Ceriana di corso Duca di Genova. Disegnò pure in quell'epoca sugli schizzi del suo maestro la maestosa facciata del nuovo edificio del Parlamento che venne premiata al Concorso, e la bella Chiesa da annettersi al nuovo Ospedale Mauriziano. In questi giorni appunto il conte Ceppi mi consentiva di visitare le cartelle dei disegni eseguiti dal Gilodi, e mi faceva osservare la sicurezza e l'abilità con la quale erano eseguiti, ombreggiati ed acquerellati.

Fu dunque nello studio del Ceppi che Gilodi si perfezionò rapidamente e fu in questa epoca che ebbe principio quell'affetto vivo che legò sempre reciprocamente il Maestro all'allievo. In seguito essendosi reso vacante nel 1881 un posto di assistente alla Scuola di disegno della quale il conte Ceppi era titolare, lo chiamò con sè e lo ebbe continuamente al suo fianco fino al 1907. In questi sedici anni di insegnamento universitario moltissimi fra i presenti ed un numero grande di ingegneri sparsi ora in tutta Italia ebbero campo di apprezzare la sua diligenza di maestro abilissimo, il suo amore del giusto, la sua innata bontà.

Nella Scuola di Architettura del conte Ceppi il Gilodi incontrò quale collega l'ingegnere Riccio che era già reputatissimo in Torino come ingegnere e come architetto. Questi apprezzò subito il Gilodi al suo giusto valore, e siccome non era possibile avere domestichezza con lui senza che spontaneamente nascesse una viva simpatia, quando nel 1882 venne nominato Direttore dell'Ufficio tecnico dell'Esposizione del 1884 se lo associò quale collaboratore.

Il Gilodi nel fiore della giovinezza, appassionato della sua arte, lavoratore indefesso, trovando schiuso dinanzi a sè un così vasto campo di azione, si pose all'opera con tutta la viva freschezza del suo ingegno, con tutto il vigore della

sua forte fibra, tanto che in occasione dell'inaugurazione il Riccio ebbe a proclamarlo pubblicamente complice necessario dell'opera sua. Furono specialmente studiati da lui, per tale Esposizione, i progetti dell'Ingresso principale, della Galleria delle Industrie manifatturiere, del Salone dei Concerti, della facciata del Palazzo del Risorgimento, dell'Ingresso verso il Ponte Isabella, della vaghissima Porta Moresca, del Padiglione Reale.

E tali studi furono da lui amorosamente curati in ogni singola parte, illustrati con prospettive, sviluppati con tutti i dettagli al vero così precisi ed evidenti da non lasciare il minimo dubbio all'esecutore. Se si pensa che al Gilodi venne anche in molta parte affidato l'ordinamento di quella riuscitissima Mostra, si può comprendere facilmente che tanta mole di lavoro non avrebbe potuto effettuarsi in tempo così breve e con approvazione generale se non fosse stata eccezionale l'abilità del progettista ed instancabile la sua operosità.

Dall'Ufficio Tecnico dell'Esposizione il Gilodi passò allo Studio del Comm. Riccio che lo ebbe con sé fino all'anno 1896. Fu quella un'epoca di instancabile attività anche per Gilodi perchè la Mostra del 1884 fece affluire all'ufficio del Riccio importantissimi lavori. Fra i molti ricorderò che il Gilodi collaborò ai progetti ed all'esecuzione del palazzo per l'Esposizione di Anversa del 1885, della villa Maggia a Sordevolo, della villa Priotti a Pinerolo, del palazzo della *Gazzetta del Popolo*, del palazzo De-Vecchi e del palazzo Maggia all'imbocco della Diagonale, del palazzo Rey sul corso Duca di Genova, della casa Maggia in via Garibaldi, del Teatro Torinese, della Galleria Nazionale, della palazzina Rossetti in via Brugnone, del palazzo Solaroli in via Mazzini. Contemporaneamente, essendo stato autorizzato dal Comm. Riccio, venivano a lui affidati direttamente molti lavori e citerò fra i principali: il riattamento dell'Ospedale di Borgosesia, l'edificio per l'Esposizione di Varallo nel 1895, la gran Croce sul Monte Fenera, le palazzine Calzone, De Paulis ed Aimone a Borgosesia, il restauro del Castello del Comm. Avondo a Serravalle, non che la sua bella palazzina di via del Monte.

Nel 1896, dovendosi nominare tre architetti incaricati della Direzione dell'Ufficio Tecnico per i lavori dell'Esposizione indetta in Torino per il 1898, primo fra i quali fu designato il conte Ceppi, i voti unanimi si riunirono sul nome del Gilodi che ormai tutta Torino conosceva con grande favore. Fu in quell'occasione che io ebbi la fortuna di conoscere il Gilodi e da allora ebbe principio quell'intensa e profonda amicizia che ci legò e che dura anche dopo la sua scomparsa, basata sull'ammirazione per il suo valore di artista e di

lavoratore, sulla profonda stima del suo carattere adamantino, sull'affetto suscitato dalla sua bontà e dalla squisita gentilezza del suo carattere.

Furono tre anni di attività febbrile svolta sotto la guida del conte Ceppi, che duplicava le forze di chi lavorando con lui si sentiva sicuro della riuscita.

Tutti gli edifici vennero studiati d'accordo su temi proposti dal conte, cosicché si può dire che in tutti ebbe campo a svilupparsi l'attività del Gilodi, ma specialmente gli sono dovuti i progetti e gli sviluppi dei lavori riguardanti il Salone dei Concerti, il Ponte della Concordia, la Galleria delle Industrie Manifatturiere, il Padiglione della *Gazzetta del Popolo*, e l'Esposizione Valsesiana, gruppo di casette pieno di poesia, situato in luogo scelto con finissimo intuito di paesista.

Ed eseguiti gli edifici l'opera del Gilodi si volse all'ordinamento con tale attività e con uno spirito di organizzazione così perfetto da potersi dire che a lui molto è dovuto se la Mostra del 1898 riuscì degna della città nostra ed ebbe il felice esito che tutti conoscono.

Il senatore Villa, che tutti ricordiamo con reverenza, ed al quale come Torinesi dobbiamo per molti titoli benemeranza, fu ideatore e propulsore della Mostra e ne era il Presidente. Il Governo del Re che voleva che l'Italia si presentasse per ragioni politiche, in modo degno di Lei all'Esposizione di Parigi del 1900 diede a lui l'incarico di Commissario Regio per quella Mostra, ed egli il giorno stesso della chiusura dell'Esposizione del 1898 mentre esprimeva al Gilodi la sua soddisfazione e la grande stima in cui lo teneva lo chiamava con i suoi colleghi a dirigerne i lavori.

Fu al Gilodi che il conte Ceppi diede incarico di recarsi a Venezia per i rilievi della famosa porta della Carta che era stata scelta come tema del palazzo da erigersi sulla Senna e per sorvegliare ai calchi delle statue e dei bassorilievi, ed egli ha assolto tale delicata incombenza con quel senso finissimo di arte che lo distingueva e con quella impareggiabile abilità di disegnatore che lo caratterizzava. Il lavoro da lui fatto e gli accuratissimi particolari al vero da lui eseguiti a penna, veri gioielli del genere, furono la base di tutti gli studi e di tutti i progetti che vennero svolti durante l'anno 1899. Ricorderò in modo speciale un disegno prospettico del padiglione in scala di un ventesimo, eseguito a penna, di fattura così finita da parere una preziosa incisione. Questo disegno, opera del Gilodi, fu presentato a S. M. il Re da S. E. Villa e Sua Maestà lo degnò della sua alta approvazione. Sfortunatamente andò più tardi perduto in un incendio.

Nel 1901 per conto del Municipio di Torino venne con lo scrivente incaricato di uno studio di riattamento del Teatro Regio ed a lui si è dovuta la felice soluzione di una facciata curvilinea smussante l'angolo della piazza ed

arieggiante la facciata del palazzo Carignano. Tale soluzione, oltre al valore architettonico aveva praticamente il vantaggio di ampliare e facilitare gli accessi senza interrompere il portico, tanto che lo stesso conte Ceppi, il quale non era in massima favorevole alla modificazione del Teatro Regio, specialmente per la difficoltà di un conveniente accesso, ebbe a dire che il disegno ed il progetto sviluppato dal Gilodi lo rendevano perplesso.

Contemporaneamente a queste importanti opere il Gilodi eseguiva i progetti e dirigeva i lavori del palazzo Rizzetti sul corso Siccardi, del Cimitero e del ponte di Fobello che con la sua salda e robusta struttura sfida l'urto del Mastellone, del palazzo delle Scuole per Borgosesia, della palazzina Musy a Fobello, della sua villa a Baranca, vero gioiello di architettura di alta montagna, curato in ogni più piccolo particolare e decorato con senso squisito di arte, e finalmente della elegante facciata e portico della chiesa di Vanzone, che fu l'ultimo suo lavoro.

Tanta intensità di opera però non poteva a meno di logorare anche una fibra robustissima come la sua. Già nel 1898 si erano manifestati in lui segni di stanchezza che lo avevano obbligato a prendere per qualche mese un forzato riposo. Ristabilitosi, riprese animoso il lavoro, ma nel 1902 sentì definitivamente il bisogno di maggiore quiete e si ritirò nella sua bella palazzina al monte, nel seno della sua amata famiglia ed in mezzo ai suoi fiori.

Non perciò egli restava inattivo, perchè la sua tempra di forte lavoratore non glielo permetteva. Il suo temperamento multiforme di artista ed il suo acuto spirito di osservatore sincero di tutti i fenomeni naturali gli davano motivo di occupazione.

Appassionato della botanica raccoglieva e coltivava di sua mano nel suo giardino fiori e piante rare; specialmente dedicava le sue cure alle rose delle quali aveva una collezione preziosa. Esse lo, compensavano in primavera con migliaia e migliaia di fiori; una vera gloria di colori ed una vera festa per gli amici che uscivano di casa sua con immensi mazzi profumatissimi composti da lui stesso con arte affettuosa.

Dotato di una dirittura inflessibile di carattere, amava tutto quanto era buono e bello e non poteva trattenere la collera per ogni cattiveria.

Profondamente modesto, sapeva trovare in se stesso le più nobili soddisfazioni e pago del suo lavoro non cercava il plauso.

Per il suo amato Arrigo componeva un *Trattato sintetico di botanica*, corredandolo di disegni a penna di così fine fattura da parere incisi. Nella sua permanenza alla villa di Baranca erborizzava, e tornato a Torino portava seco il materiale per completare la sua raccolta di *licheni* che si può dire completa.

Si occupò di mineralogia, e nel suo studio si poteva ammirare una raccolta interessante dei minerali delle sue valli, e fatti di sua mano per uso del figlio tutti i poliedri necessari allo studio della cristallografia. I suoi disegni al vero ed i suoi progetti acquarellava con abilità singolare e nelle vacanze estive eseguiva ad olio studi di paesaggio pregevolissimi con quel sentimento sincero di verità che era nel fondo del suo carattere. Modellava tratto tratto in creta capitelli e fregi e fra gli altri lavori del genere ricorderò il busto del suo Arrigo, eseguito con vera abilità. Si occupava di fotografia ed era riuscito ad ottenere fotografie a colori veramente distinte. Poetava con gusto e brio in gioventù ed era buon dilettante di musica. Insomma il suo spirito e la sua attività erano multiformi e la sua abilità era tale che non solo ideava, ma era capace di completare i suoi progetti preparando i modelli delle decorazioni ed anche delle figure in rilievo ed i cartoni a colori delle decorazioni, sovente eseguendo di sua mano pregevoli grafiti, sculture e decorazioni negli edifici da lui progettati.

La quiete della sua casa e le cure affettuose della famiglia pareva lo avessero rimesso, quando un improvviso malore in brevi giorni disfece la sua fibra robusta. Il 18 febbraio 1918 egli si spegneva serenamente lasciando nella costernazione i suoi cari, gli amici, e quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Dell'arte sua fu appassionato. Della sua Valsesia conservava un affetto profondo che era contraccambiato da vivo affetto e da immensa estimazione dei suoi compaesani. La sua famiglia stava in cima ai suoi pensieri e cercava in essa il riposo. Quando nel 1894 ebbe a perdere la sua bambina, un amore di bambina settenne, fu per lui immenso dolore che lasciò temere per la sua salute. Rinfrancatosi, tutto il suo affetto si rivolse al figlio Arrigo, ora tenente di artiglieria ed alla sua gentile signora.

Buon patriota confidò sempre nella fortuna del suo paese e quando l'unico figlio suo venne chiamato alle armi, il sacrificio fu per lui grandissimo, ma non ebbe un lamento.

Io vedo viva innanzi a me la sua figura aitante e piena di vigore, il suo occhio azzurro e dolce, pieno di bontà, e ricordo con desiderio l'affetto vivissimo che egli aveva per gli amici ai quali sacrificava ogni egoismo.

Artista innamorato della natura, solea dire che chi ha il dono di sentire qualche cosa deve cercare di fare e di esprimere solamente ciò che sente e come lo sente con la massima sincerità.

Quanti lo hanno conosciuto lo hanno amato, e noi qui uniti, nel rievocare l'opera sua e le sue eminenti qualità di uomo e di artista mandiamo un mesto saluto alla sua memoria che non si cancellerà, e le più vive condoglianze ai suoi cari che lo piangono.

Verbale dell'Adunanza del 14 Febbraio 1919

ORDINE DEL GIORNO

Discussione sulla Comunicazione « Per la ripresa delle opere di pace » fatta la sera del 7 corrente dal socio Guido Garelo.

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci:

Ambrosetti — Arlorio — Audoli — Benazzo — Boggio — Bottiglia — Bruno — Cappa G. C. — Caratti — Cartasegna — Casabella — Caselli — Chevalley — Cocito — Corradini — Dubosc — Ellena — Falcetti — Faletti — Fano — Ferrero — Francesetti — Gratina — Garelo G. — Gay C. — Giovara — Icheri di S. Gregorio — Jorio — Luda — Merlini — Mezzalama — Momo G. — Pavia N. — Peyron — Pier-santelli — Pollone — Quaglia A. — Ricci C. L. — Rimbotti — Sacerdote D. G. — Sardi — Soldati R. — Tedeschi M. — Thovez — Villanova — Vinca.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, sul quale nessuno avendo fatto osservazioni, dal Presidente è dichiarato approvato.

Il Presidente dà la parola al socio Garelo il quale illustra le comunicazioni fatte nella seduta del 7 corrente. Dà lettura del decreto Bonomi di prossima pubblicazione e propone sia fatto un voto di plauso all'onorevole ministro per l'ardita riforma.

Il socio Gay si associa al concetto del socio Garelo e propone all'assemblea un plauso al collega Garelo, per quanto ha fatto con tanta diligenza. Propone che nello stanziamento per le opere di pubblica utilità, da eseguirsi nell'immediato dopo-guerra, debbano essere compresi gli stanziamenti per scuole ed acquedotti municipali.

Tedeschi propone di formulare un ordine del giorno generico sulle questioni di massima, e, per lo studio di dettaglio delle questioni tecniche, propone la nomina di una Commissione, la quale riferisca all'assemblea, col mandato di portare delle proposte pratiche.

Casabella crede che alle questioni proposte dal socio Garelo si possa riallacciare la questione del costo della fabbricazione, e propone quindi di iniziare un'azione concorde con tutti gli interessati ingegneri, capimastri, fornitori e maestranze per invocare provvedimenti dal Governo, affinché questo faciliti la fabbricazione, mediante facilitazioni di trasporti, requisizioni dei materiali da costruzione e abolizione del decreto di proroga sui termini d'affitto.

Francesetti, per una mozione d'ordine, si oppone che si parli di ciò che non è all'ordine del giorno.

Il socio Villanova propone che la questione posta dall'ing. Casabella sia posta ai voti.

Gay fa osservare che la proposta Casabella rientra nell'ordine del giorno, essendo proprio indicata nella relazione Garelo, e presenta unitamente all'ingegnere Tedeschi il seguente ordine del giorno.

L'assemblea degli ingegneri e architetti di Torino in seduta del 14 febbraio 1919, esaminata la elaborata relazione del socio ing. Guido Garelo, approvandone il contenuto tecnico e le conclusioni delibera :

1. — Insistere acchè si normalizzi in quanto è possibile il più celeremente il servizio ferroviario di trasporti viaggiatori e merci ;

2. — Richiedere che sul programma di rinnovazione del materiale ferroviario si dia prevalentemente corso ad ordinativi frazionati in relazione alla potenzialità dei vari stabilimenti a vantaggio dell'economia generale ;

3. — Intensificare l'azione acchè l'annunciata opera governativa riesca veramente a liberarsi da inceppamenti di carattere dilatorio e burocratico, e si applichi con largo programma ai lavori pubblici, affidandone lo studio dei progetti anche a liberi professionisti, scelti con speciale riguardo ai reduci dal servizio militare e la esecuzione ad imprenditori sia ad economia, sia per appalto, a prezzi variabili, soggetti a revisione periodica in relazione al corso medio delle provviste ed opere.

4. — Promuovere e secondare l'annunciata modifica di leggi, decreti, regolamenti e capitoli generali vigenti in ordine a progetti, approvazioni, esecuzioni e contabilità dei lavori pubblici, dando nuova forma e carattere industriale con precise responsabilità nelle personali azioni.

5. — Delibera la nomina di una commissione che in base ai criteri su esposti provveda ad uno studio particolareggiato della questione e proponga proposte concrete.

Posto in votazione risulta approvato all'unanimità.

Su nomina del Presidente risultano pure eletti a far parte della Commissione, indicata all'ordine del giorno precedentemente votato, i soci : Garelo, Tedeschi, Giay Emilio, Chevalley, Soldati Roberto.

Il Presidente pone in votazione la proposta del socio Casabella, di inviare una Commissione ad assistere all'adunanza del Collegio dei costruttori la quale viene accettata all'unanimità. Su proposta del Presidente la Commissione risulta composta dei seguenti membri : Peyron, presidente ; Casabella, Cocito, Villanova, Cartasegna e Gay.

Il Presidente toglie la seduta.

Il Segretario
Ing. G. MOMO

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON

Bilancio preventivo per l'anno 1919

ENTRATA		ATTIVO	PASSIVO
1	Ammontare del ruolo n. 80	8820	—
	Soci resid. effett. n. 294 a L. 30 cad. L.		
	» » aggreg. » 2 » 20 » »	40	—
	» corrispond. » 42 » 10 » »	420	—
2	Cartella di rendita consolidata 3,50 % . »	770	—
3	» » » 5 % . »	600	—
4	Interessi 3 % sul conto corrente presso la Banca Ceriana »	180	—
5	Ammissione di nuovi Soci »	800	—
6	Albo d'Ingegneri ed Architetti »	170	—
7	Affitto di strumenti »	100	—
8	Casuali »	20	—
USCITA			
1	Contributi		5672
	a) Federazione fra Società scientifiche e tecniche L. 53 00		
	b) Federazione fra Sodalizi d'Ingegneri Italiani . » . 147		
	c) Comitato Naz. scientifico-tecnico per l'industria » 200		
	d) Associaz. per studi sui materiali da costruz. » 25		
2	Segreteria		1650
	a) Cancelleria L. 125		
	b) Stampati » 900		
	c) Posta, ecc. » 125		
	d) Personale di Segreteria » 1200		
3	Biblioteca		1750
	a) Abbonamento ai giornali L. 900		
	b) Acquisto di libri . . . » 500		
	c) Rilegatura di libri . . . » 250		
	d) Varie » 100		
4	Pubblicazione degli atti. »		2000
5	Albo d'Ingegneri ed Architetti »		170
6	Quota per le esazioni »		280
7	Casuali »		398
	TOTALI L.	11.920	11.920

 RELAZIONE DEI REVISORI DEL CONTO CONSUNTIVO
 per l'Esercizio 1918

Egredi Colleghi,

I sottoscritti, chiamati alla revisione della gestione finanziaria della nostra Società per l'anno 1918, hanno preso in attento esame la contabilità loro presentata: hanno esaminate le varie cifre in essa riportate, ed unite le spiegazioni che in appoggio alle predette cifre esse ebbero dall'Ufficio di Segreteria, si sono posti in grado di riferire quanto segue:

A) **Entrate.** — Per ciò che riguarda la parte attiva essa ammonta alla complessiva cifra di L. 11.548,40 con un leggero aumento di L. 288,40 sul corrispondente preventivo, di tale cifra L. 9000,90 furono effettivamente esatte: è a rilevarsi che nell'anno 1918 l'entrata dovuta alle quote Soci è diminuita di L. 380 rispetto a quella dell'anno 1917; in complesso l'entrata totale 1918 è inferiore di circa L. 1000 dalla corrispondente del 1917.

B) **Passivo.** — Le spese complessivamente ammontano a L. 10.373,00, con una diminuzione di L. 887,00 rispetto al preventivo e con un aumento di L. 889,20 rispetto alle cifre corrispondenti del 1917. Le massime spese sono dovute al contributo della Federazione, dall'abbonamento ai giornali ed alla pubblicazione degli atti, aumenti giustificati dal rincaro della carta e della mano d'opera relativa. Per le altre voci dei vari capitoli delle spese le variazioni constatate tra il preventivo ed il consuntivo entrano nei limiti delle ammissibili oscillazioni.

C) **Cassa.** — Il conto di cassa si chiude a pareggio in L. 18.366,40: tra le attività, oltre quelle dell'annata 1918, figurano le varie entrate degli interessi, il ricavo degli strumenti affittati, e piccole casuali (vendita di atti, ecc.) ed incassi arretrati. Tra le passività vi sono comprese la cifra di L. 2036,60 pagamenti fatti sulla gestione 1917, la somma di L. 8289,30 per l'anno 1918 non che L. 66 già in nota del 1919, vi figura pure la spesa di L. 1640,25 per acquisto rendita consolidata 5 % e finalmente il fondo di cassa depositato presso la Banca Ceriana in L. 6333,25.

D) **Conti speciali.** — Essi sono rappresentati dal conto strumenti che ammonta a L. 1829,90 con un aumento di L. 162,75 sul conto precedente e dal conto Albo di Ingegneri ed Architetti che diminuisce di L. 43,65 rispetto a quello del 1917 e chiudendosi nella cifra di L. 517,40.

E) **Situazione patrimoniale.** — Essa ammonta complessivamente a L. 62.445,75 con una diminuzione di L. 687,85 rispetto a quella del 1917, in essa figurano L. 33.229,05 di capitale impiegato in rendita, non che i valori della Biblioteca, degli strumenti e del mobiglio, con i relativi aumenti dell'anno e svalutati con opportuno criterio del 5, del 10 e del 5 % rispettivamente; i crediti verso i Soci ammontano a L. 3445, mentre il fondo disponibile passa da L. 4668 del 1917, a L. 2187,80.

Dall'esame delle cifre riportate i sottoscritti hanno constatato la perfetta regolarità della contabilità presentata e con tutta coscienza vi propongono di voler dare la vostra approvazione facendo ogni miglior augurio per il sempre miglior incremento e sviluppo alla vita del nostro Sodalizio.

Torino, 5 giugno 1919.

Ing. CARLO JORIO

Ing. MASSIMO TEDESCHI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE per l'esame del Bilancio Preventivo pel 1919

Il bilancio preventivo che è stato sottoposto all'assemblea dei Soci è stato impostato con criterii di savia amministrazione, tanto nell'attivo per l'aumento previsto nel numero dei Soci, quanto nel passivo per la necessità del maggior concorso nelle spese per la Federazione, come da accordi in merito, risultandone in passivo una riduzione nelle casuali. La cifra chiude a pareggio in L. 11.920. Proponiamo quindi di accogliere integralmente il detto bilancio.

Torino, 18 febbraio 1919.

Ing. E. BONICELLI

Ing. CARLO JORIO

Ing. CORRADO GAY

Conto Consuntivo dell'Esercizio 1918

Rendiconto di Amministrazione dal 31 dicembre 1917 al 31 dicembre 1918

A T T I V O	SOMME		Totale	Preventivo
	esatte	da esigere		
a) Entrate ordinarie :				
Quote sociali del 1918 (ruolo n. 79) L.	7.905 —	1.680 —	9.585 —	9.520 —
Interessi rendita consolidata 3,50 % »	385 —	385 —	770 —	770 —
Interessi rendita consolidata 5 % »	312 50	312 50	625 —	500 —
Interessi 3 % sul conto corrente presso la Banca Fratelli Ceriana »	200 15	—	200 15	180 —
b) Entrate straordinarie :				
Ricavo affitto di strumenti »	162 75	—	162 75	100 —
Casuali »	35 50	—	35 50	20 —
Albo d'Ingegneri ed Architetti »	— —	170 —	170 —	170 —
TOTALI L.	9.000 90	2.547 50	11.548 40	11.260 —

P A S S I V O	SOMME			Totale	Preventivo
	pagate nel 1917	pagate nel 1918	da pagare		
1. Contributi :					
a) Federaz. fra Società scientif. e tecniche L.	—	3.700 —	414 25	4.114 25	3.700 —
b) Federaz. fra Sodalizi d'Ingegneri ital. »	—	150 —	— —	150 —	150 —
c) Comit. Naz. scientifico tecnico p. l'Ind. »	—	200 —	— —	200 —	200 —
d) Associazione per studi sui materiali da costruzione. »	—	25 —	— —	25 —	25 —
2. Segreteria :					
a) Cancelleria »	—	98 95	— —	98 95	150 —
b) Stampati »	—	212 50	— —	212 50	300 —
c) Posta, ecc. »	—	50 75	— —	50 75	150 —
d) Per lavori di Segreteria »	—	1.200 —	— —	1.200 —	1.200 —
3. Biblioteca:					
a) Abbonamento ai giornali »	219 55	557 50	329 50	1.106 55	900 —
b) Acquisto di libri »	—	— —	— —	— —	500 —
c) Rilegatura di libri »	—	130 —	139 —	269 —	250 —
d) Per lavori riordinamento Biblioteca »	—	— —	— —	— —	100 —
4. Pubblicazione degli Atti »					
Albo d'Ingegneri ed Architetti »	—	1.580 —	877 95	2.457 95	2.000 —
5. Quota per le esazioni. »					
Albo d'Ingegneri ed Architetti »	—	39 65	10 —	49 65	170 —
6. Quota per le esazioni. »					
Casuali »	—	145 95	93 45	239 40	280 —
7. Casuali. »					
Casuali »	—	199 —	— —	199 —	1.185 —
TOTALI L.	219 55	8.289 30	1.864 15	10.373 —	11.260 —

Conto di Cassa

ENTRATA		USCITA	
Cassa presso la Banca Ceriana al 1° gennaio 1918 L.	8.735 50	Pagam. fatti a saldo gestione 1917 L.	2.036 60
Esatte per l'anno 1918 (Soci) . . . »	7.905 —	» in conto » 1918 »	8.289 30
» per quote arretrate 1915 »	45 —	» » » 1919 »	66 —
» » » 1916 »	95 —	Acquisto di rendita consolidata 5 % pel capitale nominale di L. 1800. »	» 1.564 75
» » » 1917 »	490 —	Saldo equiparazione di L. 10.200 di rendita consolidata 1917 . . . »	7550
Interessi rendita consol. 3,50 % (1° sem.) »	» 385 —	Postali e bolli »	1 —
Interessi rendita consolid. 5 % (1° sem.) »	» 312 50	Cassa presso la Banca F.lli Ce- riana al 31 dicembre 1918 . . . »	6.333 25
Interessi 3 % sul conto corrente presso la Banca Fratelli Ce- riana »	200 15		
Ricavo affitto strumenti »	162 75		
Casuali »	35 50		
TOTALE L.	18.366 40	TOTALE L.	18.366 40

Conto di Cassa dell'Albo d'Ingegneri ed Architetti

Fondo disponibile al 31 dicembre 1917 L.	567 05
Entrate nell'anno 1918. »	— —
	L. 567 05
Pagamenti fatti nel 1918. L. 39 65	» 4965
Pagamenti da farsi. » 10 —	»
ATTIVO al 31 dicembre 1918. L.	517 40

Conto strumenti

Fondo disponibile al 31 dicembre 1918. L.	1.667 15
Ricavo affitto strumenti nel 1918. »	162 75
FONDO disponibile al 31 dicembre 1917. L.	1.829 90

Situazione Patrimoniale

	Al 31 dicem. 1917	VARIAZIONE		Al 31 dicem. 1918
		in più	in meno	
Valori pubblici:				
Rendita consolidata 3,50 % (prezzo d'acquisto) L.	21.686 60			21.686 60
Cartelle di rendita consolidata 5 % »	9.902 20			9.902 20
Aumento per acquisto di rendita consolidata 5 % ed equiparamento »		1.640 25		1.640 25
Biblioteca: Valore calcolato al 31 dicembre 1917 »	21.947 10			
Deprezzamento 5 % »			1.097 35	
Libri acquistati: 50 % del loro valore »		553 25		
Libri donati id. id. »		91 75		
Valore calcolato al 31 dicembre 1918 »				21.494 75
Strumenti: Valore calcolato al 31 dicembre 1917 »	676 40			
Deprezzamento 10 % »			67 65	
Valore calcolato al 31 dicembre 1918 »				608 75
Mobili: Valore calcolato al 31 dicembre 1917 . . . »	1.558 30			
Deprezzamento 5 % »			77 90	
Valore calcolato al 31 dicembre 1918 »				1.480 40
Crediti verso Soci: »	2.695 —			
Esazione di quote arretrate 1915. »			45 —	
Id. id. 1916 »			95 —	
Id. id. 1917»			490 —	
Prescrizione quote del 1913. »			300 —	
Crediti del 1918. »		1.680 —		
Residui crediti al 31 dicembre 1918 »				3.445 —
Crediti e debiti:				
In contanti:				
Fondo disponibile al 31 dicembre 1917 »	4.668 —			
Cassa al 31 dicembre 1918 L. 6333 25				
Anticipazioni. » 66 —				
				L. 6399 25
Fatture a saldarsi » 1864. 15				
				L. 4535 10
Fondo strum. al 31 die. 1918 L. 1829 90				
Attivo Albo Ingegneri » 517 40				
				L. 2347 30
A dedursi per fondi diversi L. 2347 30				
Fondo disponibile al 31 dicembre 1918 L. 2187 80				2.187 80
Variazioni in confronto del 1917. L.			2.480 20	
AMMONTARE PATRIMONIALE L.	63.133 60	3.965 25	4.653 10	62.445 75

Verbale dell'Adunanza del 28 Febbraio 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. votazione per l'ammissione dei Soci — 2. Comunicazioni del Presidente — 3. Relazione della Commissione sul Bilancio preventivo 1919 — 4. Commemorazione del socio O. Moreno, detta dal socio Guidetti Serra — 5. Riforma della Federazione tra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani e costituzione di una Associazione Nazionale degli Ingegneri — 6. Relazione della Commissione incaricata dello studio della comunicazione del Socio G. Garelo su « La ripresa delle opere di pace ».

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci residenti :

Ambrosetti — Audoli — Balloco — Bonicelli — Cappa G. C. — Caratti — Carotti — Cartesegna — Casabella — Caselli — Cecchi — Ceresa — Cocito — Corradini — Dubosc — Ducloz — Ellena — Facchini — Falcetti — Faletti — Ferraris L. — Foa — Franco — Garelo G. — Ganna — Gay C. — Giacchero — Giay Emilio — Giay Eugenio — Giorcelli — Giovara — Guidetti Serra — Jorio — Lei Spano — Luda — Marietti — Mezzalama — Momo G. — Nardi — Panetti — Pavia N. — Peyron — Piersantelli — Pollone — Quaglia A. — Quaglia G. — Ricci C. L. — Sacerdote — Soldati R. — Stillio — Tedeschi M. — Thovez — Tilli — Turin — Vaccarino,

ed il Socio corrispondente :

Lagomaggiore.

Letto il verbale della seduta precedente, viene approvato.

Il socio Gay riferisce sul colloquio avuto coll'on. Facta, al quale venne presentato l'ordine del giorno votato nella seduta precedente. — Il Presidente comunica una lettera della Federazione, la quale riferisce sulle intenzioni del Governo per istituire l'Ordine degli Ingegneri.

Il Presidente prega il socio Bonicelli di leggere il bilancio e la relazione relativa. Il bilancio viene approvato all'unanimità.

Si pongono in votazione i nuovi Soci proposti. Il Presidente nomina a scrutatori i soci Ganna e Jorio. I Soci proposti sono accettati all'unanimità. Ad effettivi : Baroni Giulio, Basevi Sergio, De Sales Adolfo, Forestieri Salvatore, Giacchero Giuseppe, Gilardini Vincenzo, Marchetti Michele, Marescotti Luigi, Mastrogiacomo Aurelio, Mazzini Giuseppe, Perret Mario, Pietà Luigi, Rosa

Luciano, Segre Marco, Siniscalchi Evaristo ; ad aggregati : Lavatelli Carlo Alberto, Maschiò Bartolomeo, Maschiò Giulio Cesare; a corrispondente: Stiavelli Manlio.

Il Presidente riferisce sulle adunanze tenute al Collegio degli imprenditori e comunica che domenica prossima, nel salone della Camera di Commercio, vi sarà un'adunanza in proposito, ed i Soci che crederanno intervenire si considerano senz'altro invitati.

Il socio Guidetti Serra dà lettura della commemorazione da lui scritta in omaggio all'ing. Ottavio Moreno.

L'intesessante commemorazione viene accolta con un applauso, ed il Presidente ringrazia il socio Guidetti Serra, a nome dell'assemblea.

L'ing. Chevalley, quale presidente della Commissione nominata nella seduta precedente, per riferire in merito alla relazione Garelo, esprime un pubblico ringraziamento a nome della Commissione all'ing. Garelo stesso. Riferisce che il lavoro della Commissione è stato condensato in un lungo ordine del giorno, del quale la Commissione ha dato incarico all'ing. Garelo di darne lettura all'assemblea.

Garelo legge l'ordine del giorno della Commissione.

Il Presidente spiega l'ordine del giorno proposto e lo mette in votazione.

L'ing. Panetti propone di aggiungere all'ordine del giorno il concetto che il Governo faciliti i mezzi di trasporto che sono a disposizione dell'autorità militare, per ricupero, teleferiche, ecc.

L'ultimo comma circa l'istituzione di una Commissione per l'esame dei prezzi dà luogo ad una breve discussione cui prendono parte : Ceresa, Chevalley, Casabella, Tedeschi, Gay, Sullioti, Garelo, Roissard, Corradini. Indi l'ordine del giorno viene approvato.

Il Presidente informa l'assemblea della proposta, partita da un gruppo di ingegneri di Milano, per istituire un'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani. Legge la proposta di Milano, la lettera della Federazione e la lettera della Società degli ingegneri di Bari.

Per lo studio di questa questione si conviene che il Comitato della nostra associazione si aggregi cinque altri soci, per lo studio della questione.

Sulla questione interloquiscono Ferraris, Giovara, Tedeschi, Panetti, Roissard e Garelo.

Garello propone il seguente ordine del giorno:

« La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, in ordine alla proposta costituzione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani,

« Riconosciuto che in questo momento è, non solo opportuno, ma indispensabile alle Organizzazioni professionali l'adozione di quelle riforme che valgono a renderle meglio rispondenti ai nuovi bisogni, diritti e doveri della nostra Classe;

« Rilevato che i capisaldi statutari posti a base della nuova Associazione rispondono nelle loro linee generali a tali nuove direttive perché atte a meglio coordinare l'azione dei singoli Sodalizi ed a renderli più proficui ed efficienti agli scopi comuni;

« Delibera di approvare in linea di massima i criteri informativi degli scopi specificati alla proposta di costituzione della nuova Associazione, riservandosi di decidere in base alle norme del suo Statuto sulle proposte concrete che verranno avanzate.

« Dà per intanto mandato alla Presidenza di rappresentarla in seno al Comitato Costituente, onde portare coll'adesione di massima, l'espressione dei desiderata del nostro Sodalizio ».

L'assemblea delibera di inviare il socio Garello a Roma all'adunanza indetta dalla Federazione, col mandato di sentire e riferire in merito, facendo presente che è intenzione della nostra Società che non si debba trattare la questione della Associazione coi singoli individui, ma coi diversi Enti già costituiti o costituendi, ai quali solamente si dovrebbe far capo.

Il Segretario
Ing. G. MOMO

p. Il Presidente
M. PANETTI

Verbale dell'Adunanza del 10 Aprile 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Dimissioni del Presidente — 2. Dimissioni dei membri del Comitato Direttivo.

PRESIDENZA GUIDI - (Presidenza assunta).

Sono presenti i Soci residenti :

Ambrosetti — Arlorio — Artom Augusto — Audoli — Balloco — Barba — Baroni — Barosi — Bellia — Benazzo — Bertoglio — Bertola C. — Boella G. — Boido — Bon — Bonicelli — Borini — Brachè — Caminati — Cappa G. C. — Caramello — Caratti — Casabella — Cerruti — Chevalley — Cocito — Cossalter — De Ferrari — De Gaudenzi — Dematteis F. — Destefanis — Ellena — Falcetti — Faletti — Ferrari E. — Ferraris L. — Ferrero — Foa — Fontana — Francesetti — Franco — Francotto — Ganna — Garello G. — Gay C. — Giay Emilio — Giay Eugenio — Giorcelli — Gonella — Girola — Grana — Grosso — Guastalla — Guidi — Guillot — Icheri — Imoda — Laderchi — Lange — Lavatelli — Luda — Marchetti — Marchiori — Martorelli — Mastrogiacomo — Mezzalama — Molli — Momo G. — Momo Cesare — Mussino — Pagani F. D. — Panetti — Pavia G. — Pavia N. — Perret — Piperno — Pollarolo — Pollone — Premoli — Quaglia A. — Quaglia G. — Ricci C. L. — Rosa — Sacheri — Sala — Salvadori — Santarelli — Sardi — Sbarbaro — Soldati G. — Soldati R. — Tedeschi M. — Tosi — Turin — Vaccarino — Vanni — Verdoja — Vicarj — Vinca — Villanova, ed i soci corrispondenti : Cougn-Reymondet e Giordano.

L'ing. Panetti vice-Presidente apre la seduta.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, questo viene approvato.

In seguito l'ing. Panetti comunica all'Assemblea le dimissioni di tutto il Consiglio.

Il socio Vicary propone che l'ing. Panetti seguiti a presiedere l'Assemblea, ma avutone cortese ma reciso rifiuto propone che si chiami il socio Guidi a presiedere l'Assemblea.

La proposta è accettata per acclamazione.

Il prof. Guidi assume la presidenza.

Salvadori propone di accettare le dimissioni del Consiglio.

Sulla proposta Salvadori interloquiscono lungamente i soci : Garello, Casabella, Villanova, Pellicciotti, Zangelmi, Barosi, Sullioti, Bellia, Rimbotti, Panetti. I soci Panetti e Benazzo fanno una dichiarazione di voto.

Il Presidente indice la votazione avvertendo che coloro i quali accettano le dimissioni del Consiglio voteranno *sì*, quelli che intendono respingerle voteranno *no*.

La votazione viene fatta per appello nominale.

Il socio Vanni è nominato scrutatore.

Il risultato della votazione è il seguente : 21 *no*, 62 *sì*, 26 astenuti.

Le dimissioni del Consiglio restano così accettate. Il Consiglio attuale resta in carica per il disbrigo delle mansioni ordinarie fino alla nomina del nuovo Consiglio.

Il Segretario
Ing. G. MOMO

p. Il Presidente
PAVIA

Verbale dell'Adunanza del 25 Aprile 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Votazione per l'ammissione di Soci — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Elezione del Comitato direttivo : un Presidente, due Vice-Presidenti, sei Consiglieri, un Segretario, un Vice-Segretario, un Bibliotecario, un Tesoriere — 4. Comunicazione del Prof. M. Panetti sull'argomento : « L'indirizzo attuale nella costruzione dell'aeroplano ».

PRESIDENZA PAVIA N. (Vice-Presidente)

Sono presenti i Soci:

Ambrosetti — Anglois — Artom Augusto — Audoli — Barba — Baroni — Blavet di Briga — Boella G. — Bon — Bonicelli — Bornati — Bruno — Burzio — Cappa G. C. — Caratti — Carotti — Cartesegna — Casabella — Chevalley — Cocito — Corradini — Cossalter — De Ferrari — Dematteis F. — Destefanis — Dogliotti — Ducloz — Ellena — Errera — Facchini — Falcetti — Faletti — Ferrari E. C. — Ferraris L. — Ferrero — Francesetti — Franco — Francotto — Ganna — Garbagnati — Garello G. — Gatti — Ghislandi — Giay Emilio — Giay Eugenio — Gilardini — Giovana — Girola — Goffi — Grilli — Grana — Grosso — Guidi — Icardi — Icheri — Imoda — Jorio — Laderchi — Lange — Luda — Luino — Maffei — Marchiori — Marescotti — Marzocchi — Masoero — Mastrogiacomo A. — Mattiolo — Molli — Momo G. — Momo Cesare — Panetti — Pavia G. — Pavia N. — Penati Carlo — Piazza — Piersantelli — Pietri — Piperno — Pollone — Premoli — Ricci C. L. — Rimbotti — Rocca — Roissard — Romita — Rosa — Rossi Ugo — Sacchi — Sachs — Santarelli — Sardi — Sbarbaro — Segre M. — Simoni — Soldati R. — Sullioti — Tedeschi M. — Tedeschi V. — Thovez — Tilli — Turnon — Vaccarino — Vanni — Velati Bellini — Verdoja — Vicarj — Villanova — Vinca — Zangelmi.

Il Presidente apre la seduta e fa dar lettura del verbale della seduta precedente. Viene approvato.

Il Presidente riassume in breve l'opera del Comitato uscente ricordando in modo speciale quanto ha fatto per comporre la vertenza sorta fra industriali ed ingegneri impiegati, per la nascente associazione nazionale fra ingegneri ed architetti italiani.

Riferisce sui lavori delle commissioni, per l'unificazione dei tipi di chiusura, per il bollettino dei prezzi dei materiali da costruzione e per la revisione delle tariffe professionali.

Dà lettura di una lettera del comm. Peyron e di un biglietto del socio Quaglia.

Ricorda con elevate parole il momento storico in cui si trova la Nazione e propone di inviare all'On. Orlando il seguente telegramma :

Ecc. On. Orlando — Roma

« Ingegneri ed Architetti di Torino riuniti la sera del 25 corr. presso la « propria Società plaudono unanimi e consenzienti nel pensiero e nei propositi « al fermo atteggiamento della nostra Delegazione, attestando ad essa in questa « trepida ora di fervori tutta la fede più viva perchè giustizia coroni le nobili « ed ardenti aspirazioni italice ».

La lettura del telegramma ascoltata in piedi da tutta l'assemblea lungamente applaudita viene votata all'unanimità.

Indi si passa alla votazione di nuovi Soci i quali vengono eletti alla unanimità di voti, essi sono :

Effettivi : Ambrosio Ettore, Antoldi Aristide, Baglione Candido, Balzac Aurelio, Balzac Marcello, Bonelli Eugenio, Buroni Alessandro, Campi Luciano, Carpinteri Michele, Chiari Aldo, Chiattoni Giovanni, Cordoni Carlo Mario, Cotto Teresita, Dubosc Edgardo, Ferrabino Guido, Galleani Mario, Giberti Antonio, Guyot Enrico, Labarre Riccardo, Lanzalonga Cosimo, Lingua Angelo, Martinazzoli Antonio, Marucco Guido, Melano-Bosco Davide, Mussa Ferdinando, Orlandini Orlando, Pennati Carlo, Pirinoli Guglielmo, Pittella Giuseppe, Raseri Lorenzo, Righini Vittorio, Rossi Severino, Ravera Guido, Tedeschi Virginio, Torelli Edoardo, Torre Attilio, Valletti Ugo, Varale Carlo ; aggregato : De Pieri Roberto.

Terminata l'ammissione dei nuovi Soci il Presidente indice la votazione per la nomina del Consiglio.

Tedeschi propone che l'assemblea voglia rieleggere il Consiglio uscente, ricordandone le benemeranze, pel fatto che, sia dalle comunicazioni date dal

Presidente per parte del socio Quaglia, sia per parte di altri proposti alle cariche, gli risulta che questi non avrebbero accettato il mandato.

La proposta Tedeschi viene accolta da applausi.

Il Presidente allora mette in votazione la proposta Tedeschi la quale viene approvata a grandissima maggioranza.

Il socio Premoli propone la controprova per porre in evidenza la grande maggioranza che ha votato in favore dell'amministrazione uscente affinché questa in vista della lusinghiera dimostrazione avuta voglia recedere dalle dimissioni.

Il Presidente ringrazia i colleghi per parte anche di tutti i componenti del Comitato e fa riserva di riferire all'assemblea in merito alle decisioni che saranno prese dal Comitato che verrà appositamente convocato.

Indi prega il socio prof. Panetti di voler prendere la parola per le comunicazioni indicate al N. 4 dell'ordine del giorno.

Il socio Panetti espone colla consueta sua chiarezza le sue comunicazioni sull'Indirizzo attuale nella costruzione dell'areoplano.

La chiusa dell'interessantissima comunicazione viene accolta da calorosi applausi.

Il Presidente ringrazia il prof. Panetti a nome dell'assemblea e propone che la comunicazione venga inserita agli atti della Società.

La proposta è accolta alla unanimità.

Il Presidente toglie la seduta.

Il Segretario
Ing. G. MOMO

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

PER LO

studio della questione della Ripresa delle opere di pace

La sottoscritta Commissione in adempimento al mandato conferitole dall'Assemblea del giorno 14 corrente di esaminare e concretare in proposte formali le idee espresse dal Socio G. GARELLO nella sua comunicazione Per la ripresa delle opere di pace, e nelle loro linee generali approvate nelle adunanze del 7 e 14 corrente, compresa della importanza e dell'urgenza del compito affidatole, ha tosto iniziato i suoi lavori proseguendovi colla massima alacrità, in modo che è lieta di poter oggi rassegnare all'Assemblea le sue conclusioni.

Lasciando impregiudicata e riservata all'Assemblea l'esame e la discussione delle proposte del Socio Garello circa i nuovi atteggiamenti e le nuove iniziative da adottare dalla Classe degli Ingegneri in rapporto all'azione generica dei Poteri Centrali per far fronte alle nuove situazioni, la Commissione ha svolto i suoi lavori prendendo in esame nel loro complesso e nei loro particolari le tre questioni fondamentali relative :

- 1° - alle opere da eseguirsi da parte dello Stato;
- 2° - alle opere di spettanza degli Enti locali ;
- 3° - alle nuove forme di affidamento e conduzione lavori; allo scopo di determinare le condizioni necessarie e sufficienti affinché la ripresa di tali opere sia prontamente possibile.

Essa, per far cosa utile e rapida, ha riassunto nel seguente Ordine del Giorno, che presenta all'approvazione dell'Assemblea, i suoi rilievi e le sue deduzioni, riservandosi di fornire a voce ai Colleghi quelle ulteriori spiegazioni che fossero richieste per meglio chiarire le conclusioni alle quali la Commissione dopo maturo esame della questione è giunta.

ORDINE DEL GIORNO

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino in relazione alla comunicazione del Socio G. Garelo sul tema Per la ripresa delle opere di pace, discusse ed approvate nelle sedute del 7 e 14 corrente, le Direttive generali prospettate dal Collega referente;

compresa dal dovere che ad ogni classe ed organizzazione incombe di cooperare nel campo delle sue attitudini alla grande opera della ricostituzione della Patria;

esaminate nella seduta del 28 corrente le conclusioni presentate dalla Commissione composta dei Soci **Roberto Soldati, Chevalley, Massimo Tedeschi, Corrado Gay, Cartesegna e Garelo**, incaricata dello studio dettagliato della questione prospettata e della formulazione delle relative proposte concrete, delibera di approvare e far sue le seguenti conclusioni di detta Commissione:

PREMESSO

che per promuovere la ripresa delle opere di pace è assolutamente indispensabile un pronto e deciso intervento dello Stato per sostituire quelle iniziative private che per incoercibili leggi economiche oggi non possono svilupparsi;

che tale intervento deve essere diretto a realizzare tosto una larga ed efficiente politica di lavori pubblici corrispondente ai bisogni immensi dell'ora presente;

che nonostante le ingenti assegnazioni portate dal Decreto 17 novembre u. s., non si scorgono tuttora i segni di una prossima ripresa dei lavori;

si pregia di rassegnare ai Poteri Centrali competenti la sintesi delle sue vedute in rapporto **alla ripresa delle opere pubbliche da parte dello Stato, da parte degli Enti locali ed alle nuove forme di affidamento lavori più convenienti.**

I. — IN ORDINE ALLE OPERE DA ESEGUIRSI DALLO STATO:

riconosciuto che prima dell'emanazione del Decreto Bonomi, nonostante tutti gli stanziamenti nessuna vera politica di lavori pubblici sarebbe stata prontamente possibile;

rilevato che il Decreto Bonomi del 6 febbraio u. s. corrisponde pienamente ai postulati formulati in seno a questa Società nelle sedute del 7 e 14

corrente, perchè dettato da criteri veramente arditi ed adeguati alle speciali ed urgenti esigenze dell'attuale momento;

DELIBERA

di inviare all'On. Bonomi l'espressione del suo plauso incondizionato e l'assicurazione del concorso fervido ed operoso che la Classe degli Ingegneri gli offre onde si possano superare quelle altre gravi difficoltà che si oppongono alla traduzione in pratica dei saggi ed arditi provvedimenti emanati.

E poichè tale plauso deriva da un esame del Decreto fatto con cura e serietà corrispondente all'importanza somma dei provvedimenti da esso portati, in via subordinata,

SI FA VOTI

.a che le eccellenti disposizioni del Decreto in questione siano integrate ed ulteriormente perfezionate in relazione ai sotto indicati rilievi ed alle sotto esposte raccomandazioni:

RELATIVAMENTE allo

ART. 1° - Si fa voti perchè sia fatto largo uso della facoltà di affidare ad Ingegneri liberi professionisti, con speciale riguardo ai Colleghi già militari, la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori, emanando tosto l'annunziato Decreto con le norme relative che debbono essere liberali e pratiche, tenendo conto delle organizzazioni professionali esistenti;

ART. 2° - Il limite di competenza dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile nell'approvazione dei progetti, sia elevato da 50 a 100.000 lire e ciò pel costo rilevante che saranno per avere le opere per quanto limitata ne sia l'importanza;

ART. 3° - Il giudizio sulle offerte di cui al comma 2° sia fatto ordinariamente da Commissioni permanenti provinciali o compartimentali, costituite oltreché da funzionari dell'Amministrazione centrale e degli Uffici locali del Genio Civile, anche da rappresentanti della Classe degli Ingegneri da designarsi dalle Organizzazioni regolarmente costituite;

ART. 5° - Nel determinare l'idoneità per l'ammissione agli appalti, sia tenuto conto del titolo di Ingegnere in genere e dei lavori progettati e diretti in specie;

ART. 12° - Le anticipazioni di cui al comma 2°, siano fatte sotto la personale responsabilità oltreché dell'Ingegnere Capo del Genio Civile anche del Diret-

tore dei lavori che deve compilare le situazioni relative, e ciò per evitare i ritardi e gli incagli che gli accertamenti diretti del Genio Civile inevitabilmente produrrebbero;

ART. 15° - Il limite per le transazioni da farsi prescindendo dal Consiglio di Stato dovrebbe essere elevato da 25.000 a 100.000 lire, ed analogamente il limite per il condono delle penalità dovrebbe essere elevato da 5000 a 25.000 lire e ciò per evitare di accumulare presso il Consiglio di Stato un numero eccessivo di pratiche con relativo conseguente incaglio nel loro disbrigo;

ART. 17° - In relazione alla proposta fatta relativamente all'art. 3°, dovrebbe essere fatto largo e generale uso della facoltà oggetto dell'art. 17°, con la costituzione delle Commissioni Permanenti Provinciali o Compartimentali munite entro certi limiti delle attribuzioni dell'Amministrazione Centrale;

ART. 19° - Mentre si rende omaggio all'ardimento delle disposizioni portate da tali articoli, si ritiene che sarebbe opportuno circondare di maggiori cautele il disposto del comma 1° nel senso di limitare l'espropriazione dei beni attigui quando l'occupazione dei medesimi non solo *giovì*, ma sia *necessaria* ad integrare le finalità dell'opera, ecc;

ART. 21° - Il limite di L. 500 per pagamento delle indennità colle modalità portate da tale articolo dovrebbe essere elevato ad almeno L. 2000;

ART. 32° - Il limite per la dispensa dell'autorizzazione prefettizia dovrebbe essere elevato in misura notevole e proporzionata all'importanza dei Comuni, essendo evidente la necessità **di differenziare il trattamento** di Amministrazioni Comunali di piccola importanza da quello relativo ad Enti che, dotati di uffici tecnici pienamente competenti, offrono rispetto ai primi ben altre garanzie e necessitano di ben altra libertà pel numero e per l'importanza delle opere da eseguire;

In linea generale infine, rilevato che le norme portate dal Decreto in questione, importano ai vari organi del Genio Civile l'assunzione di nuovi vastissimi compiti e di altrettanto ampie responsabilità, si fanno ancora voti a che:

1° - in base alle caratteristiche delle forme moderne di lavoro e produzione, vengano distinte e tecnicamente specializzate le mansioni dei vari Funzionari del Genio Civile, in modo che la loro opera possa dare il massimo rendimento;

2° - che siano concessi ai predetti Funzionari adeguati miglioramenti di trattamento commisurati alle esigenze odierne della vita e proporzionati con criteri industriali all'entità dei lavori dai vari uffici promossi, compiuti o sorvegliati, ed in linea subordinata che siano ai medesimi uffici date ampie disponibilità di mezzi di locomozione onde l'esplicazione del loro mandato possa effettuarsi nelle più favorevoli condizioni possibili.

II. — IN ORDINE ALLE OPERE DA ESEGUIRSI DAGLI ENTI LOCALI :

ritenuto che **tali opere sono quelle che più e meglio possono contribuire a risolvere l'urgente problema della ripresa delle opere di pace**, a sollievo della imminente crisi di disoccupazione e con pronta ripercussione sul ristabilimento dell'equilibrio fra le varie forme di produzione, sia perchè esse corrispondono ad immediati e ben determinati bisogni già tradotti in progetti concreti, sia perchè hanno generalmente caratteri tecnici tali da poter essere tosto iniziati in numero rilevante in tutta Italia, senza che occorra, come per i lavori dello Stato, un tempo notevole per la preparazione, l'organizzazione e lo sviluppo dei lavori medesimi:

rilevato che non sono state tuttora emanate le norme relative alla concessione dei 500 milioni di mutui per tali opere portati dal decreto 17 novembre u. s., mentre pare che da tale concessione siano escluse quelle opere che, regolate da leggi speciali di favore, sono appunto quelle di cui è più sentito ed urgente il bisogno;

considerato ed esaminato nel suo complesso e nei suoi particolari il trattamento che dalle leggi vigenti viene fatto attualmente alle varie opere da eseguirsi dagli Enti locali e ciò in rapporto ai nuovi elementi economici oggi emergenti:

FA VOTI A CHE

1° - per gli Edifici scolastici con disposizione analoga a quella portata dal Decreto 11 ottobre 1914, siano trasferiti all'esercizio 1919-1920 tutte le successive quote annue di L. 20.000.000, stabilite dalla legge 4 giugno 1911, e che tale somma sia integrata con ulteriori stanziamenti sufficienti a finanziare subito tutte le richieste di prestiti giacenti in turno presso il Ministero della Pubblica Istruzione e tutte quelle altre che venissero avanzate. Non si ritengono necessarie modifiche al trattamento legislativo attuale, poiché essendo gli interessi dei mutui relativi a totale carico dello Stato, appare tollerabile per gli enti locali il maggior onere per l'ammortamento derivante dal maggior costo delle opere;

2° - per gli acquedotti dei Comuni di 2^a, 3^a e 4^a categoria, per gli stessi motivi sopra indicati, siano trasferiti all'esercizio 1919-1920 tutte le successive quote di stanziamento portati dalla legge 25 giugno 1911 con integrazione della somma così risultante con ulteriori assegnazioni atte a finanziare subito, nonostante il maggior costo, tutte le richieste di mutuo giacenti o in corso di

presentazione. Si ritiene ancora opportuno richiedere l'aumento dei fondi stanziati dalla precitata legge a favore dei Comuni di prima categoria con istituzioni di norme di maggior favore anche per tali Comuni;

3° - per le **opere igieniche** contemplate dalle leggi 30 maggio 1907 e 25 giugno 1911, non essendo più sufficienti e per l'aumentato costo e pel maggior bisogno di tali opere, nè le condizioni di favore, nè gli stanziamenti di fondi bilanciati, si emanino nuovi provvedimenti intesi a concedere a tutte le opere contemplate nell'art. 1° della legge 30 maggio 1907 mutuo di favore al tasso del 2 % tra interesse ed ammortamento, sino alla concorrenza di almeno la metà del costo attuale dell'opera, affinchè contrariamente a quanto fin qui praticato, il concorso dello Stato sia proporzionato all'importanza dell'Ente mutuante ed alle sue speciali e sempre varie esigenze in dipendenza delle particolari condizioni locali. Si ritiene inoltre opportuno che sul costo residuo venga ancora concesso da parte dello Stato un contributo in misura decrescente a seconda dell'epoca più o meno prossima di esecuzione dei lavori;

4° - disposizioni analoghe a quelle sopra indicate vengano emanate anche per la costruzione di quegli altri edifici pubblici di cui tanto è sentito il bisogno, come: **scuole secondarie, superiori, edifici giudiziari, palazzi comunali**, ecc, quando vengano costruiti entro un determinato tempo. E parimenti dovrebbero essere con efficaci disposizioni favorite da costruzioni relative alle **case popolari** ed alle abitazioni economiche;

5° - per le **opere stradali** le provvide disposizioni legislative vigenti, non sorrette però da congrui stanziamenti, vengano prontamente rese applicabili su vasta scala sia mediante lo stanziamento di fondi sufficienti, attingendovi dai 500.000.000 portati dal decreto 17 novembre u. s., sia mediante un'azione di Governo atta a stimolare le Amministrazioni locali a valersi dei benefici dalle varie leggi portati, sia infine colla istituzione di Commissioni tecniche locali composte come al comma seguente;

6° - per le **opere idrauliche**, allo scopo di accelerare le pratiche relative, sia istituita in ciascuna Provincia una Commissione permanente composta di funzionari del Genio Civile dell'Ufficio tecnico provinciale e di ingegneri liberi professionisti, alla quale siano demandati i poteri per la istruttoria e per le decisioni sulle domande di classifica di opere delle tre ultime categorie, per i provvedimenti relativi alla compilazione, all'esame dei progetti ed all'esecuzione delle opere che non importino una spesa superiore ad una data somma (L. 200.000). In linea subordinata si raccomanda che vengano in avvenire effettivamente applicate per i Consorzi di terza categoria le disposizioni portate dall'art. 46 della legge 13 luglio 1911 e che per le opere di secondaria importanza siano

colla maggior sollecitudine eseguiti i necessari sopralluoghi onde venga concessa con semplice verbale la relativa autorizzazione di esecuzione;

7° - per le opere relative alla **navigazione interna** vengano al più presto iniziati i lavori per quei tratti di canali pei quali si sia definitivamente stabilito il tracciato planimetrico ed altimetrico e determinate le sezioni, e che contemporaneamente siano colla maggior alacrità proseguiti gli studi e completati i progetti relativi alle opere già classificate di categoria;

8° - pei **bacini montani** si provveda ad una radicale riforma delle disposizioni contenute nei due primi titoli della legge del 13 luglio 1911, soprattutto per le opere di secondaria importanza che potrebbero essere eseguite con risultati importantissimi, quando venissero eliminate le difficoltà e gli incagli che oggi si oppongono all'approvazione dei progetti ed all'esecuzione delle opere;

9° - in linea generale:

a) venga semplificata ed accelerata la procedura per la concessione dei mutui agli enti locali integrando con più radicali riforme le disposizioni dei decreti del 22 e 27 settembre 1914 a favore dei rimpatriati bisognosi e dei disoccupati;

b) a cura dei Ministeri interessati venga periodicamente pubblicato l'elenco dei nuovi mutui concessi e delle domande giacenti, ritenendosi consono alle esigenze dei tempi nuovi tale provvedimento;

c) sia studiata l'opportunità dell'istituzione di una Commissione Provinciale convenientemente costituita la quale possa in un solo tempo compiere quell'esame e dare quelle approvazioni che ora spettano in separata sede al Genio Civile, al Consiglio Sanitario Provinciale ed alla Giunta Provinciale Amministrativa con grande perdita di tempo;

d) all'Ingegnere direttore dei lavori di Enti locali siano affidati poteri e funzioni tali che possa in base alle direttive generali date dall'Amministrazione committente sotto la sua responsabilità passare ordinativi, concordare prezzi, promuovere l'emissione di mandati di pagamento con veste di Commissario Governativo. Contro l'operato dell'Ingegnere direttore dei lavori potrebbe essere ammesso ricorso dei terzi presso una Commissione Provinciale nella quale, oltre il Genio Civile e le Amministrazioni committenti fosse pure rappresentata la classe degli Ingegneri a mezzo delle sue organizzazioni regolarmente costituite.

III. — IN ORDINE ALLE NUOVE FORME DI AFFIDAMENTO E CONDUZIONE DI LAVORI

in rapporto alle nuove esigenze economiche e sociali del momento che si attraversa, prese in esame le quattro forme principali finora avvistate in tale materia e cioè:

Appalto concorso,

Offerta e appalto su prezzi periodicamente rivedibili,

Esecuzione mediante rimborso all'assuntore delle spese aumentate di una data percentuale,

Esecuzione diretta in economia,

conclude che ritenuta altamente plausibile l'introduzione portata dal Decreto Bonomi della forma di appalto concorso per quelle opere di carattere particolarmente complesso, sia dal punto di vista tecnico che dal lato esecutivo, per le altre opere in genere il sistema preferibile sia quello dell'appalto in base a prezzi periodicamente rivedibili come adottato dalla Giunta Comunale di Torino.

Infatti il sistema del rimborso all'assuntore delle spese aumentate di una data percentuale, se può in un primo tempo essere adottato come quello che consente la più rapida ripresa delle opere, esso però presenta l'inconveniente gravissimo di indurre una delle parti a prescindere nell'organizzazione ed esecuzione dei lavori dall'elemento *costo* con conseguenze economiche particolari e generali certo non trascurabili.

Il sistema poi ad economia diretta, se può convenientemente essere adottato per opere di piccola importanza, non è ritenuto consigliabile in linea ordinaria, poichè lo Stato e gli Enti collettivi per le stesse loro funzioni essenziali non possono non essere sempre che mediocri imprenditori.

PROPONE PERCIÒ:

che la forma dell'appalto su prezzi periodicamente rivedibili venga adottata normalmente, rivolgendo subito gli studi a rendere pratica e rapida la procedura relativa con la formazione di *Commissioni provinciali* costituite da *Enti committenti, Ingegneri costruttori e Organizzazioni tecniche* pel rilievo e per la pubblicazione periodica dei prezzi medii correnti sul mercato.

Nell'attesa frattanto che venga dall'On. Ministro Bonomi presa in esame tale proposta, la Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino *delibera* di prendere l'iniziativa della costituzione di una Commissione che integrata con elementi estranei competenti, abbia il mandato di pubblicare periodicamente un bollettino coi prezzi medii dei materiali relativi alle costruzioni.

Torino, 28 febbraio 1919.

La Commissione

ROBERTO SOLDATI - G. CHEVALLEY
MASSIMO TEDESCHI - CORRADO GAY
CARTESEGNA - G. GARELLO

Verbale dell'Adunanza del 9 Maggio 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. votazione per l'ammissione di Soci — 2. Elezione del Comitato Direttivo — 3. Relazione sulla costituenda Associazione Nazionale degli Ingegneri italiani.

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci :

Ambrosetti — Ambrosio — Angelucci — Anglois — Antoldi — Antonelli — Arlorio — Artom Alessandro — Artom Augusto — Audoli — Baglione — Bairati — Balzac Marcello — Balloco — Banzatti — Barba — Baroni — Barosi — Basevi Sergio — Bellia — Bertoglio — Bertola C. — Bertola G. — Blavet Di Briga — Boella Giovanni — Boella Marcella — Boggio — Boido — Bon — Bonelli Eugenio — Bonicelli — Borini — Bornati — Bruchè — Bruno — Buridan — Buroni — Burzio — Buscaglione G. — Campanella — Campi — Caniparoli — Cappa G. C. — Caramello — Caratti — Carotti — Carpinteri — Cartasegna — Casabella — Caselli — Cecchi — Cerino-Zegna — Cerutti — Chevalley — Chiari — Chiattoni — Chiavez D. — Chiesa — Cocito — Corazza — Cordoni — Corradini — Cossalter — Cotto — Davicini — De Ferrari — Dematteis F. — De Pieri — Destefanis — Diatto — Dogliotti — Dubosc Edmondo — Ducloz — Dumontel — Ellena — Errera A. — Facchini — Falcetti — Faletti — Fano — Ferrabino — Ferrari E. C. — Ferraris L. — Ferrero — Foa — Folco — Folia — Fontana — Fornaca — Francesetti di Mezzenile — Francotto — Galassini — Galleani — Ganna — Garbagnati — Garello — Gay C. — Ghislandi — Giay Emilio — Giay Eugenio — Giberti — Gilardini — Giorcelli — Giovana — Girola — Goffi — Gonella — Grillo — Grosso — Guastalla — Guillot — Icardi — Icheri Di San Gregorio — Imoda — Jorio — Labarre — Lange — Lavatelli — Lingua — Liprandi — Lombroso — Luda di Cortemiglia — Luino — Maffei — Marchetti — Marescotti — Mariani — Martinazzoli — Martorelli — Marucco — Marzocchi — Maschio B. — Mastrogiacomo A. — Mattiolo — Mazzini — Mezzalama — Molli — Mollino — Momo C. — Momo G. — Mussa — Mussino — Negri Di Sanfront — Olivetti — Orlandini — Pagani F. D. — Panetti — Pasquina — Pavia G. — Pavia N. — Pellicciotti — Pennati Carlo — Peyron — Pianzola — Piazza — Pierantelli — Piperno — Pirinoli — a Pittella — Pollarolo — Pollone — Porcheddu — Quaglia A. — Quartara — Ricci C. L. — Righini — Rimbotti — Rocca — Roissard Di Bellet — Romita — Rosa — Rossi S. — Rossi U. — Rovera — Sacerdote D. G. — Sacheri — Sachs — Sala — Salvadori Di Wiesenhoff — Santarelli — Sardi — Sardo — Segre M. — Simoni — Siniscalchi — Sogno — Soldati G. — Soldati R. — Sullioti — Tasca — Tedeschi M. — Tedeschi Virginio — Thovez — Tilli — Torelli — Torre — Torta — Toso — Valletti — Velati-Bellini — Verdoja — Vergnano — Viale — Villanova — Vinca.

Letto il verbale della seduta precedente, viene approvato.

Il Presidente comunica all'assemblea il telegramma dell'on. Orlando in risposta al telegramma inviatogli dall'assemblea precedente.

Il Presidente indice le elezioni dei nuovi soci indicati all'ordine del giorno.

Nomina perciò a scrutatori i soci : Sullioti, Verdoja, Bairati e Santarelli. Restano eletti all'unanimità gli ingegneri. Barale Giuseppe, Bottino Federico, Gallarmi Emilio, Grossi Giuseppe, Guidetti-Serra Enrico, Malcotti Emilio, Mastrogiacomo Ernesto, Minella Mario, Moda Luigi, Peradotto Mario, Ravera Giorgio, a soci residenti effettivi e l'ing. Parmeggiani Paolo a socio residente aggregato.

Il Presidente dà lettura di una lettera del socio Caboni, nella quale si pregava la Presidenza di fare passi presso le autorità, al fine di ottenere l'applicazione del decreto Bonomi, in favore degli ingegneri che ritornano dal servizio militare.

A questo proposito il Presidente riferisce che ha già disposto, inviando apposite circolari alle competenti autorità.

Prima di indire la votazione per le elezioni del Comitato Direttivo spiega le ragioni per cui il Comitato ha creduto di riportarsi integralmente. Comunica la lettera di dimissioni del collega Casabella.

L'ing. Fornaca prende la parola per proporre la nomina di un Comitato il quale addivenga alla compilazione di una lista di conciliazione. Arlorio difende l'opera del Comitato e ne propone la riconferma. Indi interloquiscono i soci Francesetti, Gay, Romita, Bonicelli, Fornaca, Tedeschi, Cordoni, Mazzini, Panetti.

Il Presidente dichiara di non accettare la proposta Fornaca ed accetta invece la proposta Romita di passare senz'altro alla votazione. Fornaca ritira la proposta.

Il Presidente conferma a scrutatori per la votazione i soci Sullioti, Verdoja, Bairati e Santarelli.

Prima di passare alla votazione il Presidente chiede di rimandare alla prossima seduta il n. 3 dell'ordine del giorno.

L'assemblea approva :

Il risultato della votazione è il seguente :

Presidente — Votanti 200 - Schede bianche 3 :
Prospero Peyron, 99 voti — Fornaca Guido, 99 voti.

Vice-Presidenti — Votanti 203 - Schede nulle 5 :
Panetti Modesto, 111 voti (eletto) ;
Pavia Nicola, 106 voti (eletto) ;
Corradini Francesco, 88 voti ;
Velati Bellini, 93 voti.

Consiglieri — Votanti 201 - Schede nulle 6 :
Fano Ugo, voti 102 (eletto) ;
Cartesegna Francesco, voti 101 (eletto) ;
Bruno Emilio, voti 100 (eletto) ;
De Gaudenzi Rocco, voti 100 (eletto) ;
Grosso Giovanni, voti 100 (eletto) ;
Soldati Roberto, voti 100 (eletto);

Gay Emilio, voti 99 ; Mollino Eugenio, 98 ; Francotto Edoardo, 97 ;
Rossi Ugo, 96; Pellicciotti Amedeo, 95; Tommasina Cesare, 81; Gamba Miro, 15.

Segretario — Votanti 200 - Schede nulle 4 :
Momo Giuseppe, voti 100 (eletto) ;
Mastrogiacomo Aurelio, voti 97.

Vice-Segretario — Votanti 198 - Schede nulle 9 ;
Ganna Ugo, voti 98 ;
Labarre Riccardo, voti 98 .

Bibliotecario — Votanti 199 - Schede nulle 9 ;
Cappa Giulio Cesare, voti 100 (eletto) ;
Roissard Camillo, voti 96.

Tesoriere — Votanti 198 - Schede nulle 2 :
Sbarbaro Costantino, voti 196 (eletto).

Il Presidente, visto l'esito della votazione dichiara eletti a Vice-Presidenti, Modesto Panetti e Pavia Nicola ; a Consiglieri : Cartesegna, Bruno, De-Gaudenzi, Fano, Grosso e Soldati Roberto ; a Segretario, Momo Giuseppe ; a Bibliotecario, Cappa ; a Tesoriere, Sbarbaro.

Dichiara che si dovranno indire nuove elezioni per la nomina del Presidente e del Vice-Segretario. Indi toglie la seduta.

Il Segretario
Ing. G. MOMO

p. Il Presidente
Ing. U. PANETTI.

Comitato Direttivo Maggio-Dicembre 1919

PEYRON ing. comm. Prospero, *Presidente* — PANETTI ing. dott. prof. comm. Modesto, *Vice-Presidente* — PAVIA ing. cav. uff. Nicola, *Id.* — FANO ing. cav. Ugo, *Consigliere* — Cartesegna ing. cav. Francesco, *Id.* — BRUNO ing. cav. Emilio, *Id.* — DE-GAUDENZI ing. cav. Uff. Rocco, *Id.* — GROSSO ing. Giovanni, *Id.* — SOLDATI ing. cav. Roberto, *Id.* — BALZAC ing. Marcello, *Segretario* — GANNA ing. Ugo, *Vice-Segretario* — CAPPÀ ing. Giulio Cesare, *Bibliotecario* — SBARBARO ing. Costantino, *Tesoriere*.

Verbale dell'Adunanza del 21 Maggio 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Votazione per l'ammissione dei Soci — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Elezione dei membri del Comitato Direttivo: un Presidente, un Segretario, un Vice-Segretario — 4. Comunicazioni sulla costituenda Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti.

PRESIDENZA PANETTI (Vice-Presidente)

Sono presenti i Soci:

Ambrosetti — Antonelli — Arlorio — Artom A. — Audoli — Avigdor — Baglione — Balzac A. — Balzac M. — Balloco — Barba — Baroni — Barosi — Bellia — Benazzo — Beria — Bertela C. — Betta — Blavet di Briga — Bon — Bonicelli — Borini — Bornati — Borzone — Bottiglia — Bottino — Bruno — Buridan — Buroni — Caminati — Campi — Cappa G. C. — Caramello — Caratti — Cartesegna — Caselli — Cerniti — Cocito — Corazza — Cordoni — Corradini — Cossalter — Davicini — De Gaudenzi — Destefanis — Dubosc Edgardo — Ducloz — Dumontel — Ellena — Errera A. — Facchini — Falcetti — Faletti — Fano — Ferrabino — Ferrari E. — Ferraris L. — Ferrerò — Fornaca — Francesetti — Franco — Francotto — Gallarmi — Galleano — Ganna — Garbagnati — Garello G. — Gay A. U. — Ghislandi — Giacchero S. — Giay Emilio — Giay Eugenio — Gilardini — Giorcelli — Giovana — Girola — Goffi — Gonella — Grana — Grillo — Grosso — Guillot — Guyot — Icardi — Icheri — Invrea — Labarre — Lavatelli — Lavista — Lingua — Luda di Cortemilia — Marchetti — Marescotti — Martinazzoli — Marzocchi — Maschiò B. — Maschiò G. C. — Masino — Mastrogiacomo A. — Mastrogiacomo E. — Mattiolo —

Mazzini — Mezzalama — Minella — Momo C. — Momo G. — Mondino — Mussa — Negri di Sanfront — Olivero — Orlandini — Pagani F. D. — Panetti — Pavia N. — Perret — Peverelli — Piersantelli — Piperno — Pittella — Pollone — Porcheddu — Premoli — Quaglia A. — Radaelli — Raseri — Reycend — Ricci C. L. — Rimbotti — Roissard — Rosa — Rossi — Sachs — Salvadori — Santarelli — Sardi — Sbarbaro — Simoni — Soldati G. — Soldati R. — Sullioti — Tedeschi M. — Tedeschi V. — Thovez — Torre — Torta — Velati Bellini — Verdoja — Vergnano — Villanova — Vinca — Zangelmi Vittorio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente inizia le elezioni per l'ammissione dei nuovi Soci indicati all'ordine del giorno, chiamando a scrutatori i soci Alby-Francotto e Luda di Cortemilia. Sono eletti ad unanimità a residenti effettivi i Sigg. Ing. Alby Vittorio, Bardi Augusto, Bellone Augusto, Bucini Enrico, Cerrano Americo, Colombino Bino, Fontana Mario, Guelpa Guido, Lanzavecchia Alessandro, Paglione Cesare, Ponzano Emilio, Porporato Silvio, Reschia Giuseppe, Richard Camillo, Rubic Guido, Sacchi Francesco, Sibilla Antonio, Vaccaneo Cesare; a residente aggregato: Buzzetti Luigi Vittorio.

Prima di indire le elezioni per i membri del Comitato Direttivo, il Presidente dà lettura della lettera dell'ing. Momo con la quale comunica la sua irrevocabile decisione di mantenere le dimissioni dalla carica di Segretario, per ragioni personali, riconfermatogli nelle elezioni dell'Assemblea del 9 maggio; indi conferma a scrutatori i soci Alby-Francotto e Luda di Cortemilia.

L'ing. Giay prende la parola per dichiarare a nome di un gruppo di Soci che voteranno scheda bianca non approvando la condotta del Comitato Direttivo nell'attuale crisi.

Il Presidente non vuole confutare le dichiarazioni dell'ing. Giay, fa solo presente che il Comitato Direttivo fu sempre concorde nelle deliberazioni prese e se respinge un prolungamento di crisi è unicamente per spirito di disciplina e per non interrompere ulteriormente la risoluzione delle gravi questioni in corso.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione del Presidente, del Segretario e del Vice-Segretario.

Rimangono eletti: a Presidente: Prospero Peyron con voti 87; a Segretario: Marcello Balzac con voti 91; a Vice-Segretario: Ugo Ganna con voti 90.

Il Presidente riassume le pratiche sinora svolte per la costituzione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri, avverte che è indetta un'adunanza a Milano il giorno 25 maggio, per l'approvazione dello Statuto, del quale presenta

il progetto, nella quale avranno voto solo gli aderenti che si trasformeranno in Costituente; apre la discussione sulla questione.

Prendono la parola: l'ing. Garelo che riassume alcuni capisaldi dello statuto e propone alcune varianti; l'ing. Ferraris che fa un breve parallelo fra l'Associazione Elettrotecnica e quella costituenda degli Ingegneri; associandosi ai rilievi fatti dall'ing. Garelo e proponendo di dar mandato ad una Commissione di intervenire alla predetta adunanza; l'ing. N. Pavia che fa la cronistoria della nostra Società e non ritiene che la trasformazione in Sezione del nostro Sodalizio, pel fatto d'essere ente morale, abbia a far sorgere delle complicazioni; l'ing. Tedeschi, che senza entrare in particolare, rileva l'importanza della nuova Associazione e ritiene opportuno che la Società emetta un voto di adesione; l'ing. Mazzini il quale teme che l'Associazione voglia accentrare a sè tutto, e ritiene che l'attuale azione intesa ad organizzare la classe degli Ingegneri, non deve prescindere dalle organizzazioni esistenti; presenta un ordine del giorno in questo senso.

Dopo ampia discussione nella quale prendono ancora la parola i soci Ferrero, Momo, Radaelli, Salvadori e Sullioti, il Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno, presentato dai soci Ferraris Lorenzo, Garelo e Mazzini, il quale viene votato all'unanimità:

« La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, riconfermando il voto emesso il 28 febbraio,

« Presa visione del nuovo Statuto della costituenda Associazione Nazionale,

« Riafferma il principio, pel quale l'attuale azione intesa ad organizzare la classe degli Ingegneri non può e non deve prescindere dalle organizzazioni locali esistenti.

« Dà mandato al proprio Comitato Direttivo di provocare da parte del Comitato Promotore dell'Associazione Nazionale il riconoscimento del principio sopra affermato, in conseguenza del quale siano possibili accordi relativi a modifiche dello Statuto proposto, che permettano l'adesione della Società di Torino alla nuova Associazione.

« Rileva sin d'ora come punto fondamentale, in conformità all'invito della Federazione, l'importanza di assicurare moralmente e finanziariamente l'efficienza delle Sezioni ».

Essendo esaurito l'ordine del giorno si scioglie la seduta.

p. Il Segretario
Ing. U. GANNA

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON

Verbale dell'Adunanza del 13 Giugno 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Votazione per l'ammissione di Soci — 2. Comunicazioni del Presidente — 3. Relazione della Commissione per l'esame del Conto Consuntivo 1918 — 4. « Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani ».

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci:

Arlorio — Artom Augusto — Audoli — Balzac A. — Balzac M. — Bonelli Eugenio — Cappa G. C. — Caratti — Cartasegna — Casabella — Chevalley — Cocito — Corradini — Ducloz — Faletti — Fano — Ferrari E. C. — Ferrero — Foa — Franco — Galleani — Ganna — Giberti — Giovara — Girola — Goffi — Gonella — Grana — Grillo — Icheri — Invrea — Jorio — Labarre — Lavatelli — Luda — Marzocchi — Maschiò B. — Maschiò G. C. — Mastrogiacomo A. — Mastrogiacomo E. — Mezzalama — Momo G. — Mussa — Panetti — Pavia Nicola — Pelliciotti — Perret — Peyron — Reschia — Roissard — Santarelli — Sardi — Sbarbaro — Soldati Roberto — Tedeschi Massimo — Tedeschi Virginio — Thovez — Torre — Velati-Bellini.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente; è approvato.

Si passa quindi alla votazione dei Candidati a residenti effettivi i Signori ingegneri: Baggio Guido, Bianco Giovanni, Blengino Alessandro, Borgo Alberto B., Burgagni Gino, Ferrari Artemide, Festa Giacinto, Gariazzo commendatore Pietro, Lambertini Luigi Stefano, Orasi Alberto, Pasqualini Clodoveo, Pigino Silvio, Pollone Michele Ignazio, Rosso Fiorenzo, Rovea Giovanni, Soria Guido, Venturi Giovanni, Veronese Luigi, Villanova Gesualdo, Vitelli Giovanni, Zezi Mario —; ed a residenti aggregati i Signori ingegneri: Pilutti Aldo, Viglino Giuseppe Mario —; a soci corrispondenti i Signori ingegneri: Leydi Cesare, Pent Amprimo Mario, Roux Luca.

Gli ingegneri Torre ed A. Mastrogiacomo sono designati per lo scrutinio: tutti i candidati risultano eletti all'unanimità.

Il Presidente partecipa la tragica ed immatura fine del socio ing. A. Luino, di cui ricorda la simpatica figura, l'originalità del pensiero, la squisita bontà d'animo. Si associa, a nome della Società, al dolore della famiglia Sua, alla quale manda le più sentite condoglianze.

Comunica in seguito un ordine del giorno votato dal Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano, nel quale si fanno voti perchè siano emanati d'urgenza dal Governo provvedimenti atti a favorire l'immediato sorgere di nuove costruzioni. L'assemblea si associa.

Avverte che è stata presentata dall'ing. Ferrero una lettera, nella quale è prospettata un'interessante questione riflettente il fabbisogno di carbone fossile per l'Italia; dà a Lui senz'altro la parola. Questi svolge una lucida relazione nella quale, premessa la necessità assoluta di arrestare, nell'interesse dell'industria, l'impressionante ascesa del prezzo del carbone, propone di invitare il Governo ad agire in seno alla Conferenza per la Pace, perchè ci sia assicurato il prodotto di determinate miniere appartenenti ai paesi vinti, colle clausole necessario per garantirne e controllarne la produzione ed il trasporto.

Concreta la sua esposizione con un ordine del giorno.

Gli ingegneri Tedeschi Massimo e Pellicciotti propongono alcuni emendamenti: dopo ampia discussione l'ordine del giorno viene approvato con un'aggiunta suggerita dall'ing. Pellicciotti; su proposta dell'ing. Pavia se ne farà comunicazione, unitamente alla relazione, alle Autorità, alla Stampa ed ai vari Collegi degli Ingegneri.

Si passa alla relazione della Commissione per l'esame del conto consuntivo del 1918: dopo dettagliata esposizione del relatore ing. Jorio, il conto è approvato all'unanimità.

Il Presidente svolge quindi l'ultima parte dell'ordine del giorno riguardante l'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani.

Il Presidente dà la parola all'ing. Panetti, che comunica le laboriose pratiche svolte dalla Commissione precedentemente alla riunione dell'Assemblea Costituente, tenutasi in Milano il 25 maggio u. s. A questa intervennero, per la nostra Società, gli ingegneri Garello, Panetti, Pavia, Peyron e mancarono, perchè impediti da motivi professionali, gli ingegneri Mazzini, Giaj, Bonicelli successivamente invitati dal Presidente della nostra Associazione. Segue nella esposizione l'ing. Pavia che fa una lucida e circostanziata relazione dello svolgimento della discussione avvenuta in seno all'Assemblea costituente, nonchè della valida parte sostenuta dai nostri Delegati. Delucida i punti più controversi dello Statuto proposto per la nuova Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani e le conclusioni alle quali si pervenne, dopo animata discussione.

Annunzia in ultimo che l'Assemblea Costituente ha approvato, salvo qualche dettaglio di minima importanza pel quale mancò il tempo per l'esame, lo Statuto definitivo le cui bozze ci sono state spedite.

Chiusa l'esauriente relazione dell'ing. Pavia, il Presidente sintetizza il pensiero dei colleghi che hanno con lui diviso il lavoro svolto dalla Commissione e premesso il bisogno da tempo sentito di una stretta ed efficace unione di

classe, inneggia alla nuova Associazione Nazionale, sorta in uno storico momento di inevitabile rinnovazione; allorquando la soluzione dei poderosi ed urgenti problemi odierni la rende mirabile ragione di forza, mentre ogni limitazione al suo radicale evolversi riuscirebbe inopportuna e dannosa: sottopone quindi all'Assemblea, a nome del Comitato, la proposta di provocare nelle forme volute la modifica delle nostre tavole statutarie, per rendere possibile al più presto la trasformazione della Società in Sezione dell'« Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani ».

Si associano al Presidente l'ing. Thovez il quale propone di lasciare al Comitato lo studio del nuovo Statuto; e l'ing. Casabella, che invita l'Assemblea ad approvare senz'altro la proposta del Presidente.

Viene allora concretato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le proposte che il Presidente a nome del Comitato Direttivo ha formulato in merito alla costituzione del nostro Sodalizio in Sezione dell'« Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani »;

« Approva le direttive contenute in quelle proposte, per una immediata azione, intesa a rendere possibile tale costituzione;

« E dà mandato alla Presidenza di formare, col Comitato Direttivo e con altri Soci da aggregarsi, una Commissione per lo studio sollecito del nuovo Statuto da proporre alla approvazione dei Soci a mezzo del *referendum* preveduto dall'attuale Statuto ».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

La seduta è sciolta

Il Segretario
Ing. M. BALZAC

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON.

Verbale dell'Adunanza del 1° Luglio 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza - 2. Nuova Tariffa professionale: Discussione ed approvazione.

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti:

Ambrosetti — Arlorio — Artom Augusto — Baglione — Balzac M. — Banzatti — Baroni — Blavet di Briga — Bonelli Eugenio — Borgo — Bornati — Bottiglia — Bruno — Cappa G. C. — Caratti — Cartesegna — Casabella — Chevalley —

Chiari — Cocito — Corradini — Dogliotti — Ducloz — Ellena — Ferrari E. C. — Ferraris L. — Foa — Franco — Ganna — Garello — Gay C. — Gay U. — Giaj Emilio — Giovara — Gonella — Grosso — Icheri — Invrea — Jorio — Lei Spano — Lingua — Luda — Mastrogiacomo A. — Mastrogiacomo E. — Mezzalama — Minella — Momo G. — Mussa — Panetti — Pavia N. — Peyron — Pilutti — Piperno — Quaglia A. — Roissard — Sardi — Segre M. — Sibilla — Simoni — Soldati G. — Soldati R. — Tedeschi Vittorio — Thovez — Villanova G. — Vinca.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente : è approvato.

Il Presidente :

Comunica lettera dell'ing. Chevalley che avverte circa la data fissata per le onoranze al prof. Reicend ;

Partecipa una lettera dell'on. Bevione che ci fa noto di avere sottoposto il memoriale trasmessogli dalla nostra Società, e riguardante la questione dei carboni fossili, a S. E. il Ministro dell'Industria ;

Notifica che il Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani si associa anch'esso, con comunicazione scritta all'ordine del giorno votato dalla nostra Società sull'importante questione.

Passa quindi alla seconda parte dell'ordine del giorno riflettente le tariffe professionali. La Commissione incaricata dello studio ha con rimarchevole perizia e diligenza concordate le nuove tariffe che attendono, prima di essere rese pubbliche, la ratifica dell'Assemblea. Il Presidente inizia quindi la lettura dei vari articoli ed apre la discussione di volta in volta su ciascuno di essi.

La più parte degli articoli viene approvata senz'altro dall'Assemblea ; per altri si hanno osservazioni e discussioni alle quali partecipano il relatore ingegnere Gay e molti tra gli intervenuti.

Si perviene così, con talune leggiere varianti all'approvazione definitiva dei singoli articoli formanti le nuove tariffe professionali. Una copia di queste è già stata inviata a tutti i Soci.

Copie supplementari possono esser acquistate presso la Segreteria dell'Associazione.

La seduta è sciolta.

Il Segretario
Ing. M. BALZAC

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON.

Verbale dell'Adunanza del 12 Settembre 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. votazione per l'ammissione di Soci — 2. Comunicazione dell'ingegnere Guglielmo Piperno « Sugli impianti moderni di forza motrice a ricupero di vapore » — 3. Comunicazione della Presidenza sull'« Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani » — 4. Nomina di un rappresentante per il Piemonte nella Commissione Elettorale della Associazione — 5. Designazione di una terna di nomi per il posto di Vice-Presidente assegnato a Torino.

PRESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci :

Artom Augusto — Baglione — Balzac M. — Bardi — Cappa C. — Cappa G. C. — Caramello — Cartesegna — Chevalley — Cocito — Corradini — De Gaudenzi — Ellena — Falcetti — Ferrari E. — Ganna — Garello — Gay C. — Grosso — Imoda — Lei Spano — Mastrogiacomo A. — Mastrogiacomo E. — Momo G. — Mussa — Musso G. — Panetti — Pavia — Peyron — Piperno — Pollone — Ricci C. L. — Richard — Sachs — Santarelli — Segre — Soldati G. — Soldati Roberto — Tedeschi Massimo — Thovez.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente : è approvato.

L'ing. Garello propone l'inversione dell'ordine del giorno per quanto riguarda le votazioni : viene approvato.

Il Presidente dà notizia di una nuova laurea di Dottore in scienze tecniche che in applicazione ai Decreti Luogotenenziali (22 ottobre 1917 e 3 febbraio 1919) verrebbe rilasciata dall'Università di Pisa anche a coloro che abbiano solo frequentato per tre anni i Corsi prescritti pel conseguimento delle lauree di ingegneria, matematica e fisica.

Il Comitato Direttivo ha creduto doveroso preoccuparsi della innovazione, in quanto il nuovo titolo semplicemente culturale e di non difficile acquisto, poteva in prossimo avvenire essere riconosciuto equivalente a quello d'Ingegnere conquistato dopo lunga serie di studi e di esami.

Oltre l'azione svolta presso i vari Collegi e le Autorità si è trasmesso al Ministero della Pubblica Istruzione una dotta e diffusa relazione dell'ingegnere Panetti nella quale si conclude invocando che il conseguimento del primo titolo universitario sia protetto dalle migliori garanzie di serietà.

Il Presidente passa quindi a trattare la questione della A. N. I. I. : dà notizia dei vari passi svolti e riferisce circa l'assemblea tenutasi in Roma e nella quale lo Statuto fu il tema di discussione. Questo venne approvato quasi integralmente : poche e più di forma che di sostanza le modifiche indicate.

L'ing. Pavia, dietro proposta del nostro Presidente, venne nominato a far parte della Commissione esecutiva, per le seguenti riunioni. Dà a lui la parola. L'ing. Pavia riferisce che lo Statuto è stato definito ; si è poi studiata la com-

posizione del Comitato di Presidenza, nel quale si fu d'accordo che fossero rappresentate le diverse regioni e le varie specialità. La nomina del Presidente venne riservata a Milano; i tre vice-Presidenti furono riservati a Torino, Roma, Napoli. Gli Assessori a Genova, Firenze, Bologna. Si decise poi che le elezioni succedessero a scadenza brevissima di tempo.

Il nostro Comitato credette opportuno di riunirsi per la scelta del vice-Presidente e per unanime accordo, raccolte tra Soci e non Soci aderenti alla A. N. I. I., convenne nella designazione dell'ing. Modesto Panetti.

Da Roma è giunta però notizia che anzichè un solo nome è stato deciso di richiedere una terna di nomi onde evitare il probabile pericolo che i voti delle varie regioni si affermino su candidati della stessa specialità tecnica. Le terne saranno vagliate da una apposita Commissione Elettorale della quale farà parte un membro per ciascuna delle regioni più importanti.

Il Presidente avverte che l'Assemblea dovrà designare il nome del Rappresentante nella Commissione Elettorale e la terna per la scelta del vice-Presidente.

Si procederà alle votazioni riservate, però agli aderenti alla A. N. - *1^a votazione* - per la designazione del rappresentante nella Commissione Elettorale è eletto l'ing. Garelo, con voti 36 su 40 votanti; *2^a votazione* - per la terna di vice-Presidente dà per risultato: votanti n. 41, eletti ing. Panetti con voti 40, ing. Gay Corrado con voti 37, ing. Bonicelli con voti 37.

L'ing. Tedeschi comunica all'Assemblea che nella formazione di una Commissione, eletta dal Governo per la riforma degli stadi, vennero completamente dimenticati i rappresentanti delle nostre scuole: per l'importanza degli studi tecnici che qui si compiono e per il valore degli insegnanti propone che si muovano sentite proteste per l'ingiustificabile esclusione.

Il Presidente si associa alla proposta che i convenuti approvano.

Si passa alla votazione per le nuove ammissioni a Soci. Sono proposti a residenti effettivi i sigg. ingegneri: Perotta cav. ing. Luigi, Quartero ingegnere Giovanni Batt., Torcetta ing. Enrico; a residente aggregato il sig. Verduzio cav. ing. Leone; a corrispondente il sig. Lombardi ing. Francesco. Tutti i Soci proposti vengono eletti a grandissima maggioranza.

Il Presidente dà quindi la parola all'ing. Piperno che svolge la conferenza sull'argomento all'ordine del giorno. La dotta e chiara esposizione seguita con interesse dei presenti, in seguito a proposta dell'ing. Pavia, verrà a nome della Società passata in stampa.

La seduta è tolta.

Il Segretario
Ing. M. BALZAC

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON